

Domanda

Sono stato recentemente assunto da un istituto di credito e svolgo mansioni di cassiere. Dovendo completare il corso di studi per conseguire il diploma di Esperto in tutela ambientale presso la facoltà di ingegneria dell'università della mia città, ho chiesto all'azienda di poter usufruire di permessi retribuiti per sostenere gli esami residui (...). Vedenomi respinta la richiesta, chiedo se la decisione aziendale sia o meno legittima (...).

Lettera firmata

Permessi per studio

Lo Statuto dei lavoratori stabilisce che siano retribuiti, in occasione degli esami universitari

di Sofia Ceccon

Consulente legale Fabi nazionale

Fac simile domanda legali

Spento

La Voce dei Bancari
Mensile di FAB - Federazione Autonoma Bancari Italiani
Via Tesoro n. 46 - 00188 Roma

Data il.....

Io/La signora..... iscritta alla FAB (n. tessera.....),
pono in questo sul seguente argomento inerente al proprio rapporto di lavoro:

Allego copia della normativa convenzionale di riferimento.

Firma del lavoratore

Informazioni e richiesta di consenso a norma del d.lgs. 196 del 2003 (codice in materia di protezione dei dati personali). I dati della presente scheda saranno oggetto di trattamento informatico e manuale da parte della rivista "La Voce dei Bancari" per le seguenti finalità: a) analisi giuridico-legale; b) risposta al quesito; c) pubblicazione in forma anonima sulla rivista "La Voce dei Bancari" del quesito e della risposta. Titolare del trattamento dei dati è la rivista "La Voce dei Bancari" ed il Responsabile è il Direttore della Rivista, dott. Gianfranco Anato. Le chiediamo di prestare il consenso per il trattamento dei dati anche sensibili contenuti nella presente scheda e nell'allegato promemoria per finalità editoriali relativamente alla pubblicazione di quesiti e di risposte su "La Voce dei Bancari".

Firma del lavoratore

Risposta

L'attribuzione ai lavoratori studenti di permessi retribuiti per sostenere le prove d'esame trova un preciso riconoscimento legislativo nell'art. 10 dello Stat. lav. (legge 20 maggio 1970 n. 300), il quale intende così incoraggiare chi, pur esplicando attività lavorativa alle dipendenze di terzi, intenda utilizzare la residuale energia psico-fisica per l'arricchimento del proprio patrimonio culturale e professionale. La norma in questione prevede il diritto dei lavoratori (anche se studenti universitari) di fruire di permessi giornalieri retribuiti in occasione degli



esami. È discusso in dottrina quale sia l'effettiva estensione del diritto, ovvero, quali siano i percorsi di studio che consentano l'accesso a tale beneficio. Si segnala, tuttavia, che la Suprema corte (cfr. Cass. 25 ottobre 2005 n. 20658) ha recente-

mente stabilito che i diplomi, come quello in esame, rilasciati da scuole di specializzazione inserite nell'ordinamento universitario, siano per legge «diplomi universitari» aventi «valore legale» e che, dunque, abilitino il lavoratore ad usufruire dei permessi

per sostenere gli esami.

Non bisogna, tuttavia, dimenticare che il Ccnl bancario (12/2/2005) all'art. 53 prevede dei benefici ulteriori per i lavoratori studenti, ma solo se si tratta di titoli di studio convenzionalmente indicati.

Novità giurisprudenziali

Ho paura, così non lavoro

La decisione del Supremo collegio si segnala per l'interessante principio di diritto nella stessa contenuto, relativamente all'illegittimità del licenziamento irrogato al lavoratore per l'assenza ritenuta ingiustificata dal datore, ma che, in realtà, quest'ultimo aveva motivato come atto necessario a tutelare la propria salute.

In breve i fatti. Un dipendente, adibito alle mansioni di esattore presso un casello autostradale, dopo aver subito, nel corso di un breve arco temporale, tre rapine a mano armata durante il turno notturno aveva chiesto all'azienda l'adozione di misure idonee a garantire la propria sicurezza.

Non avendo ricevuto risposta e dopo avere inutilmente rinnovato la diffida all'azienda, il medesimo aveva comunicato di volersi astenere dal lavoro con diritto alla retribuzione in base all'art. 1460 cod. civ. (secondo cui «nei contratti con prestazioni corrispettive, ciascuno dei contraenti può rifiutarsi di adempiere la sua obbligazione, se l'al-

tro non adempie o non offre di adempiere contemporaneamente la propria...»).

L'azienda, dopo avergli contestato l'addebito di assenza ingiustificata, lo aveva licenziato.

Il tribunale e la Corte d'appello, a cui il lavoratore si era

rivolto per impugnare il licenziamento, avevano entrambi ritenuto legittimo il provvedimento datoriale, sostenendo che l'azienda non era responsabile di un'inadempimento talmente grave da giustificare la reazione del lavoratore e che, pertanto, il rifiuto della prestazione lavorativa da parte del medesimo non sarebbe stato proporzionato.

La Suprema corte, ribaltando il risultato dei precedenti gradi di giudizio, ha invece accolto il ricorso del lavoratore, in quanto il mancato adempimento del la-

voratore trova, in effetti, giustificazione nella mancata adozione da parte del datore di lavoro delle misure di sicurezza per evitare il rischio «lavorativo» derivante da rapina, rischio che il datore di lavoro, pur in mancanza



La sentenza

È legittima l'assenza dal lavoro per reazione alla mancanza di misure di sicurezza contro le rapine

Cassazione, sezione lavoro, 7 novembre 2005 n. 21479 - Rel. Capitanio

L'inadempimento dell'obbligo di prestare l'attività lavorativa non è tale da giustificare il licenziamento del lavoratore, se ciò trova giustificazione nella mancata adozione da parte del datore di lavoro delle misure di sicurezza che, pur in mancanza di norme specifiche, il datore è tenuto a osservare a tutela dell'integrità fisica e psichica del prestatore di lavoro (art. 2087 c.c.) e se quest'ultimo, prima dell'inadempimento, secondo gli obblighi di correttezza, informa il datore di lavoro circa le misure necessarie da adottare a tutela dell'integrità fisica e psichica del medesimo.

di norme specifiche, deve prendere in considerazione sotto tutti gli aspetti, a tutela dell'integrità fisica e psichica del prestatore di lavoro (art. 2087 c.c.). Oltretutto, sempre secondo la decisione in commento, il rifiuto non può essere considerato contrario alle norme di correttezza e buona fede, giacché il lavoratore, prima dell'inadempimento, ha informato il datore di lavoro circa le misure necessarie da adottare a tutela della propria integrità fisica e psichica (v. in tal senso Vallobona, *Tutele giurisdizionali e autotutela individuale del lavoratore*, Cedam, Padova, 1995).

Quanto vale la reputazione

Ruoli e responsabilità di lavoratori e banche al centro della discussione in una tavola rotonda organizzata dalla Fabi di Verona



di M. D.

Le banche devono recuperare un rapporto di fiducia con i risparmiatori investendo nella «reputazione» degli istituti, ma è indispensabile anche rimodulare la contrattazione salariale interna per una qualità del lavoro e del servizio fondata su coerenza, responsabilità e relazioni personali, che salvaguardi il potere d'acquisto degli stipendi. In altre parole, bisogna investire in etica e responsabilità. Sono alcuni dei temi emersi dalla tavola rotonda «Banche, sindacato, lavoratori, cittadini: nuovi ruoli e nuove responsabilità», organizzata dalla Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) di Verona, a cui erano invitate le altre rappresentanze sindacali e a cui hanno partecipato rappresentanti di banche e associazioni dei consumatori.

L'incontro si è tenuto al centro congressi Monsignor Carraio. La tavola rotonda, moderata dal giornalista de *L'Arena* Lucio Bussi, si è aperta con il saluto del sindaco Paolo Zanotto e con la relazione su un'indagine tra i bancari commissionata da Fabi Verona. «Emerge un grande bisogno di relazione tra sindacato e banche», ha esordito Marco Muratore, segretario coordinatore Fabi Verona, «e ci sono altri elementi importanti: la preoccupazione della tutela salariale e del potere d'acquisto degli stipendi, ma anche l'amara consapevolezza che, spesso, i premi legati alla vendita di prodotti finanziari vanno a minare il rapporto di fiducia con il cliente». Ma non solo, i dipendenti delle banche diffidano dei buoni propositi dei bilanci sociali e dei protocolli. «La responsabilità sociale per uno sviluppo più sostenibile del settore bancario», continua

Muratore, «sembra essere ravvisata soprattutto nei codici etici e di comportamento». Secondo Donata Gottardi (docente di diritto del lavoro e prorettore dell'ateneo veronese), «i dati dell'inchiesta mostrano con evidenza il fatto che la normativa del lavoro vive una fase di transizione, più pragmatica che attenta ai grandi discorsi».

«Non serve parlare di etica», esordisce **Gianfranco Amato** (nella foto), segretario generale aggiunto Fabi, rivolgendosi alle banche, «quando poi il comportamento è incoerente: piuttosto le banche parlino di responsabilità, cioè rispondano delle loro scelte».

E subito la risposta è arrivata da UniCredit e Banco popolare di Verona e Novara. «Il tema della responsabilità sociale e dell'etica», spiega Andrea Ceglie, responsabile sindacali di UniCredit banca d'impresa, «per una banca ha un valore economico: c'è l'istanza di partecipazione dei dipendenti e dei cittadini e, quindi, la capacità economica di qualsiasi istituzione (banca o sindacato) risiede nella loro reputazione».

Reputazione che, secondo Stefano Fanini (direttore ufficio legale Codacons Veneto), è in profonda crisi negli istituti di credito, «ma dalla sfiducia passiva, i consumatori», ha puntualizzato, «devono passare a una sfiducia attiva».

Come far rinascere questo rapporto di fiducia tra clienti e banche? Qual è il ruolo dei sindacati? «Non servono nuove regole, leggi o protocolli per l'etica e la responsabilità sociale d'impresa», ha detto Giovanni Rossi, responsabile relazioni industriali del Bpvn, «occorre adeguare: il valore/patrimonio di un'azienda (banca o altro) è la conoscenza, e la crescita c'è quando i clienti sono soddisfatti e i lavoratori sono felici». E per fare questo, secondo Alberto Raviola (esperto di dinamiche di gruppo), «serve maggiore qualità del lavoro che si misura nella concretezza dei rapporti personali».

Per recuperare quelle che Ceglie ha definito «scorciatoie etiche che le banche hanno per-

ANDANTE con brio

La Fabi cresce in Veneto e Lombardia

Sindacato Fabi	Banca	Unità produttiva	Dirigente
Pavia	Banca Centropadana Cc	Casteggio	G. Mario Milanesi
Monza	Bcc Inzago	Inzago	Marco Paoletti
Verona	UniCredit banca	San Bonifacio	Emanuela Bellamoli
Verona	UniCredit banca	Peschiera del Garda	Patrizia Bressan
Verona	UniCredit banca	Castelnuovo del Garda	Marco Bonfante

corso per il grande e veloce sviluppo del sistema creditizio», tutti devono fare la loro parte. «Per esempio», spiega Ceglie, «i fondi pensione chiusi potrebbero offrire servizi alle persone e non soltanto puntare sulla redditività; dobbiamo proporci come solutori di problemi personali». Il sindacato? «Ma noi», replica Amato, «siamo visti male, perché siamo dei regolatori del mercato: possiamo dare una mano a ricostruire la fiducia dei clienti con le banche, ma da parte loro ci deve essere la convinzione che serve più contrattazione su questi temi».

Toccante il fuori programma dell'ex ministro Gianni Fontana che, invitato sul palco, ha rivolto un saluto, un appello al senso di responsabilità civile: «Etica? Non possiamo dimenticare persone come Gobetti, Gramsci e Moro, persone con un grande senso di collettività, esempi a cui dobbiamo guardare».

ATTUALITÀ

Il divario sociale e i polli di Trilussa

A sentir parlare Berlusconi e Bertinotti, nei vis à vis mediatici della campagna elettorale appena conclusa, paiono esserci «due Italie». Quella degli imprenditori disposti a spendere decine di migliaia di euro per una cena con il presidente e quella degli operai in cassa integrazione e dei «precari con contratto a progetto». Aumenta il divario sociale, questo è certo. Lo dice anche Bankitalia che, dopo un check sugli investimenti, parla di un

aumento del 13,8% nell'indebitamento di alcune famiglie, a fronte di una crescita del portafoglio azionario di altre, mentre l'Eurispes, nel XVIII Rapporto presentato a Roma, dice «siamo declinati» per le bastonate inferte ai minirisparmiatori e l'emergere dei neo ricchi, che in una sorta di tsunami economico hanno inondato i settori delle consulenze, dei servizi finanziari e di quelli immobiliari. Il fenomeno sembra confer-

mato anche dalle statistiche sciorinate nei salotti televisivi dagli esponenti dell'una e dell'altra Italia. Troppo diverse per essere vere. E allora, meglio non fidarsi, penserebbe il poeta Trilussa che, con popolare saggezza, scriveva: «Da li conti che se fanno secono le statistiche d'adesso risurta che te tocca un pollo all'anno. E se nun entra nelle spese tue, t'entra ne la statistica lo stesso, perché c'è un aratro che ne magna due».



Silvio Berlusconi e Fausto Bertinotti a Porta a Porta